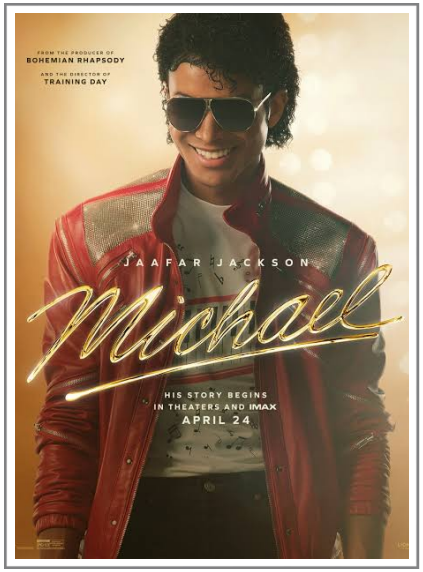


NOTE TECNICHE

Titolo originale: Michael
Regia: Antoine Fuqua
Sceneggiatura: John Logan
Fotografia: Dion Beebe
Musiche: Lior Rosner
Montaggio: John Ottman, Harry Yoon, Conrad Buff, Tom Cross
Paese: Stati Uniti d'America, Regno Unito
Anno: 2026
Durata: 127 minuti

CAST

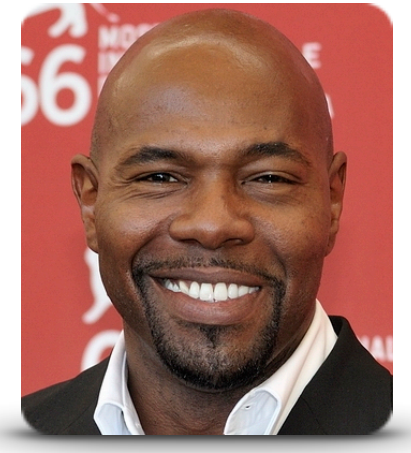
Jaafar Jackson: Michael
Nia Long: Katherine Jackson
Juliano Valdi: Michael da giovane
KeiLyn Durrel Jones: Bill Bray
Laura Harrier: Suzanne de Passe
Jessica Sula: La Toya Jackson
Mike Myers: Walter Yetnikoff
Miles Teller: John Branca

LA NOSTRA RECENSIONE

1966, Gary, Indiana. Un piccolo Michael Jackson è costretto a stare in casa a provare insieme ai suoi fratelli, mentre i bambini della sua età giocano nella neve. Il padre Joseph lo rimprovera continuamente, esigendo da lui e i fratelli disciplina e impegno militari. Nascono così, in un salotto di una piccola cittadina, i Jackson 5, destinati a scalare le classifiche mondiali con brani come *ABC* e *I want you back*.
La storia del "re del pop" viene raccontata in modo umano, ponendo sotto i riflettori non solo la sua carriera musicale, ma anche la sua vita privata. Gli avvenimenti si concentrano principalmente nell'era dei Jackson 5, per terminare con il suo primo tour da solista - lasciando sospesa una parte importante del suo successo, ma anche delle sue debolezze.
È proprio nella frattura tra successo e infanzia negata che il film esplora la dimensione più intima del musicista, che si sente "bloccato a Neverland" in un'eterna giovinezza come Peter Pan, simbolo ricorrente del film. La mancanza di amicizie con i coetanei e le infinite ore dedicate a canto e ballo lo rendono un ragazzo solo, portandolo a sviluppare legami profondi soprattutto con gli animali.
Il suo altruismo e il suo affetto verso ragazzini costretti a crescere troppo presto fanno emergere il bambino sensibile che Michael era stato, ma che non aveva mai potuto esprimere pienamente, offrendo una lettura più articolata delle controversie che ne hanno segnato la reputazione.
La sua figura viene inoltre umanizzata attraverso le sue insicurezze. Il naso considerato "troppo grande" e la vitiligine rappresentano ferite profonde della sua identità. Il celebre guanto non nasce solo come scelta estetica, ma anche come scudo per nascondere la malattia; così come i trattamenti per uniformare la pelle non sembrano il risultato di una semplice ossessione per la bellezza, ma il riflesso di un bambino insicuro che non è mai riuscito ad accettarsi completamente.
Dal punto di vista di Michael, il padre non è mai un papà, ma sempre Joseph; non è un genitore, bensì un manager, e l'affetto sembra misurarsi solo attraverso i guadagni. È dipinto come un tiranno che usa la cintura non solo per ferire e incutere timore, ma anche per limitare la libertà dei ragazzi, soprattutto quella di Michael.
Tuttavia è un personaggio più complesso: ripone profonda fiducia nei figli e durante i conflitti rimarca di essere stato il primo a credere in loro e a portarli al successo, creando una delle band più famose dell'epoca. Li spinge oltre ogni limite per paura che finiscano intrappolati nella vita di sacrifici e miseria che lui stesso ha vissuto. Non riesce però a capire quando fermarsi e lasciare che crescano da soli. Quando perde il controllo della famiglia, emerge un uomo fragile, che urla per affermare la propria autorità.
La relazione con la madre viene rappresentata come diametralmente opposta; Michael adora passare del tempo con lei e nella maggior parte delle scene che condividono guardano vecchi film. Nonostante la donna spesso fatichi ad opporsi ai metodi estremi del marito, è amorevole, protegge Michael lasciandogli lo spazio di crescere come artista e come uomo.
Jaafar Jackson mette in scena un Michael eccezionale. Riesce a rievocare quasi perfettamente le movenze e le sonorità del cantante che ha conosciuto in prima persona essendone il nipote. La colonna sonora non può che essere monumentale. Canzoni come *Don't stop 'til you get enough* e *Billie Jean* danno un ritmo veloce, accompagnando, a volte quasi oscurando la bellezza delle scene. Si tratta di canzoni che attraversano tutto il corpo, fanno venire voglia di ballare e allo stesso tempo aumentano l'immersione nella storia.
La regia di Antoine Fuqua sfrutta inquadrature che seguono gli attori, volte a coinvolgere chi guarda. I primi piani ravvicinati permettono di cogliere tutte le emozioni dei personaggi. Illuminazione, colori e contrasti diventano mezzi per apportare cambiamenti quasi impercettibili che accompagnano il passaggio delle diverse ere. Funzione svolta anche dai costumi progettati da Marci Rodgers che evolvono dal look più uniforme dei Jackson 5 all'individualità di Michael Jackson, ricca di frange, paillettes e colori brillanti.
In definitiva, la pellicola di Fuqua non si limita a celebrare il mito, ma cerca di riordinare i pezzi dell'uomo che vi si nascondeva dietro. Sospeso tra la maestosità delle sue esibizioni e la fragilità di un'esistenza mai davvero vissuta, il film lascia nello spettatore una domanda latente: quanto può credersi libero un artista se il prezzo del suo talento è stato il sacrificio della propria fanciullezza? Una riflessione agrodolce che trasforma la visione in un viaggio intimo, dove la musica iconica del "Re del Pop" diventa, prima di tutto, il rifugio di un bambino mai diventato adulto.

Beatrice Pauletto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Antoine Fuqua
LUOGO DI NASCITA: Pittsburgh (USA)
ANNO DI NASCITA: 1965

Ultimi tre film:

2023 • The Equalizer 3
2020 • Emancipation
2017 • The Guilty

L'ATTORE



NOME: Jafaar Jackson
LUOGO DI NASCITA: Los Angeles (USA)
ANNO DI NASCITA: 1996

Ultimi tre film:

2026 • Supermax
2026 • Michael
2026 • The Today Show [Serie TV]

INTERVISTA AL REGISTA

Come avete ricreato performance tanto celebri e iconiche?
Gran parte del merito va a Rich e Tone, i coreografi. Sono davvero incredibili. Jaafar ha dovuto imparare i movimenti di Michael e farli sembrare naturali. Tutte quelle piccole sfumature, quei dettagli che solo Michael Jackson poteva avere. Venendo dai videoclip musicali, io capivo quel linguaggio, ma con Michael era comunque diverso. Abbiamo girato *Bad* il primo giorno di riprese: una delle performance più difficili che si possano immaginare. Jaafar non era mai stato su un set cinematografico prima e quello è stato il primo giorno. Non vi dico quante volte abbiamo ripetuto la scena: aveva i piedi che sanguinavano. Non sentiva più le dita. Al montaggio avevamo abbastanza materiale da essere sicuri di poter mettere insieme qualcosa di emozionante, come se fossimo a un concerto. Con Michael però anche quella che ti sembra un'ottima ripresa, per l'angolazione, magari non si poteva usare perché si perdeva un piccolo movimento. Il modo in cui Michael muoveva i fianchi o cose del genere. Dovevi cogliere tutto. Per questo l'abbiamo girato tantissime volte. Jaafar è stato un vero atleta: Michael lo faceva in concerto ogni sera, lui l'ha fatto 20, a volte anche 30 volte al giorno. E in più, recitando e cantando.

Che sensazione volevate che trasmettessero le sequenze dei concerti?
Volevamo che fossero il più possibile simili a un concerto di Michael Jackson. Ci siamo concentrati su questo. Nel film vediamo post-it con le frasi che si scriveva e lo sentiamo ripetere il suo mantra "*Sono il più grande di tutti i tempi*". Indizi di una insicurezza con cui tutti possiamo identificarci. Quando lo vedi salire sul palco ed esibirsi, sai che stai guardando un essere umano.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Odissea

Mi ci sono voluti un paio di giorni per scrollarmi di dosso Ulisse e la sua/mia Odissea. Quando un regista, attori, fotografia ecc. riescono a trasformare una platea di spettatori in un cast e coinvolgerli nelle scene del film… il gioco è fatto e questo che è avvenuto con Odissea. Ma una riflessione "secondo me" va fatta in anteprima sulla recensione di Stefano Messuri meritevole di una attenzione particolare tanto da essere letta e riletta e di non terminare con THE END ma di essere riproposta in altre sedi e occasioni (studenti , gruppi..). Bella, nuova e perciò due volte grazie Cineforum.
Gianfranco

CLASSIFICA 52ª RASSEGNA

1. Odissea.....4,44
2. Hamnet - Nel nome del figlio.....4,19

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 20 al 24 ottobre, 20.45
LADY NAZCA
di Damien Dorsaz
Germania 2025, 99 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 25 ottobre, 20.30
lunedì 26 ottobre, 20.45
PICCOLO MIRACOLO
di Guido Chiesa
Italia 2026, 103 min
biglietto unico a 5 €
abbonamento 10 € per tre film
prevendite già attive

RASSEGNA CINEFORUM

dal 27 al 31 ottobre, 20.45
DISCLOSURE DAY
di Steven Spielberg
USA 2026, 145 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358